

Tenta estorsione, a giudizio vertici del wind

Le parti civili chiedono 13 milioni di euro di danni

A giudizio per tentata estorsione ai danni di ex agenti, son finiti l'amministratore delegato di Wind Italia Tommaso Pompei, 70 anni, Fabrizio Bona, 49 anni, prima alla direzione marketing e poi alla direzione commerciale di Wind, Stefano Azzi, 44 anni, responsabile sviluppo vendite e canale franchising e Mario Ruggiero, 56 anni, responsabile vendita out-bound della compagnia telefonica. Il rinvio a giudizio è stato decretato ieri dal gup Pompeo Carriere. Il processo inizierà il 7 marzo del prossimo anno davanti al tribunale monocratico di Ginosa. Tre società, un consorzio di ex agenti Wind ed il suo rappresentante si sono costituiti parti civili con gli avvocati Pasquale Annicchiarico, Leonardo Laporta e Daniele Convertino ed hanno chiesto danni per 13 milioni di euro.

I quattro sono accusati in concorso fra loro di tentata estorsione per aver minacciato i titolari di alcune società che lavoravano con la Wind, di revoca-

re i loro mandati (circo- stanza poi effettivamente realizzata) se non avessero interrotto la loro iniziativa di consorzio gli agenti partner del colosso telefonico. L'imprenditore, Giuseppe Burgani, parte civile con l'avvocato Annicchiarico, organizzò una convention a Castellaneta Marina invitando tutti gli agenti partner della Wind per creare un consorzio che ne tutelasse gli interessi.

Secondo l'accusa, i quattro imputati, che erano presenti all'incontro, esercitarono in diversi modi pressioni e minacce consistite in pedinamenti e riprese video dei partecipanti al convegno, per evitare che il consorzio si formasse ed avesse molti aderenti. Subito dopo l'incontro pugliese, Bona inviò a diversi agenti le revoke dei mandati senza motivare la decisione. Per gli agenti si trattò di una rapresaglia per aver partecipato al processo di creare il consorzio.

Nel collegio difensivo, anche l'avvocato tarantino Michele Rossetti.

V.R.